

ALDO SCACCIANOCE
Socio effettivo

15 MEDAGLIE NAPOLEONICHE TESTIMONIANZE DI STORIA

Raccogliere o collezionare? I due verbi hanno accezioni ben diverse ma ambedue importanti.

Nella vita si raccolgono i frutti del proprio lavoro, i frutti del proprio essere, i frutti dell'amicizia, della comprensione ma si raccolgono anche dispiaceri e delusioni. Svaniscono le speranze e si raccolgono amore o, come scrive Ovidio, "baccas seu carpit amaras".

Si raccolgono "cattive figure" ma anche gratificazioni, stima, a volte affetto, a volte rispetto e considerazione.

Si colleziona invece per raccogliere emozioni, conoscenze culturali, testimonianze storiche. A me è capitato di raccogliere quasi casualmente un gruppo di medaglie.

Medaglie commemorative, patinate dal tempo ma tutte e quindici hanno una effigie di un Bonaparte, generale della Repubblica, primo Console, Imperatore dei Francesi e Re d'Italia.

Viste con attenzione, dal profilo inconfondibile del giovane Bonaparte all'augusto profilo di Napoleone, sono di alta fattura e come incisioni, di alta qualità in specie alcune. Ma sono sempre il profilo, seppur artisticamente di qualità, sono la rappresentazione univoca di un personaggio pur sempre tra i più famosi della Storia, sempre lo stesso Napoleone. La scoperta però sta nel rigirare la medaglia cioè vederne il verso, l'altro lato della faccia. Passano guardandole, come nuvole vaganti al vento, vicende eclatanti, battaglie, cerimonie, spedizioni, monumenti dedicatori, personaggi che hanno fatto la Storia. A guardare ed avere tra le mani ogni piccolo oggetto rotondo è avere un testimone vero di un particolare avvenimento a volte glorioso a volte triste, a volte esaltante. Una piccola "moneta": quante cose ci può dire, quante cose ci può trasmettere, emozioni, ricordi di vita, entusiasmi, stupore e quanto

nel vagare con la mente, la memoria ci conduce via via in mondi scomparsi. Sì è vero cose lontane, ma che fanno parte del nostro presente, del nostro essere uomini di oggi che abbiamo appreso dal passato, dalle sue glorie, dalle sue ricerche, dal suo essere e anelare al futuro. Sì! Perché a ragionarci sopra, quegli avvenimenti descritti dal “testimonial” duecento anni fà, erano presente e fatti per il futuro di allora, che oggi per noi è passato. Quindi se per noi del XXI secolo sono fatti passati a cosa servono? Rimettiamoli nel cassetto ben conservati e la cosa finisce lì. Ma credo, (almeno per me) che non sia così perché oggi quelli avvenimenti descritti e celebrati ci fanno meditare sul futuro per migliorarne la vita, per ricordarne i fasti, per celebrare oggi nel nostro essere un momento felice o importante. La medaglia anch’essa è luogo della memoria, ci fa riflettere e ricordare per gratificare noi stessi e anelando al futuro che sarà certo diverso ma non sappiamo se migliore o peggiore di quello testimoniato. Ma insomma cosa ricordano queste medaglie, perché Bonaparte le fece coniare e da chi.

E qui il “film” continua, piccolo piccolo; un nome, e vicino un altro, sono gli artisti e gli artefici delle medaglie che a leggerli con la lente di ingrandimento ci si sorprende: ma questo nome lo conosco, è un altro personaggio storico dell’epoca, e così quante correlazioni culturali e storiche esondano da quei nomi e la memoria galleggia sul mare della storia, nel lago incantato del sapere.

Non sembra, ma è molto emozionante toccare la storia per mani anche se portata da una piccola moneta. Le ore trascorrono nel ricordo e dove spesso non c’è, ci aiutano i libri. A cosa servirebbero i libri allora se non per ricordarsi che tale volume e tal’altro libro parlano delle vicende testimoniate?

Ricordo sempre quello che ci diceva il prof. Franco Levi al Politecnico di Torino: l’importante non è sapere qualcosa ma più importante è sapere in quale libro è scritto ciò che vogliamo sapere o ricordare e così è la cultura: tutto quel poco che resta di quello che si è dimenticato. E la nuvola di polverone storico si alza e ci si immerge anche involontariamente in pensieri lontani: ma è così che si pensa al domani. Come ho già scritto le medaglie sono quindici: una di generale in capo, sei da primo Console, cinque da Imperatore, due celebrative post mortem del Grande corso. Lenti di ingrandimento alla mano iniziamo, come archeologi neofiti, a mettere a fuoco il recto della prima medaglia.

AUX ARTS LA VICTOIRE

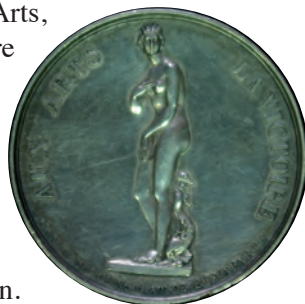
Su una dimensione di 40 millimetri esatti di diametro, risalta in alto rilievo il profilo del viso di Bonaparte rivolto a destra, con i capelli sciolti “alla Bruto” a guisa di un antico romano. Profilo perfetto, lineamenti decisi ed equilibrati, fronte alta uscente dalla arruffata chioma, naso perfetto, greco, che si conclude in labbra serrate e decise. Alla luce si riflettono le ciglia pensierose, le gote lisce e il grosso collo, concluso da una linea spezzata. I riflessi d’argento esaltano il lindore del disegno e della netta incisione firmata a caratteri romani Jeuffroy fecit 1803. E sotto ancora piccolo ma deciso in caratteri romani: DENON. DIR C.D.MUSEE.C.D.ARTS. Si gira la medaglia e nel verso sul lucido fondo di argento emerge la dea Venere tra le cui gambe un delfino e un pesciolino marino giocano con due puttini e dietro una testa di levriere.



A contorno del bordo esteso il motto “AUX ARTS LA VICTOIRE”. In basso sempre a contorno “L’an IV du Consulat de Bonaparte”.

Si resta incantati per la bellezza muliebre della Venere incisa ma anche per quanto è scritto. “Alle Arti la vittoria” nell’anno 1803, quarto del Consolato.

Solo a pensare all’idea di realizzare una tale medaglia si resta stupiti. La data è del 1803 (quarto del Consolato) e Denon in quest’anno è nominato direttore generale dei Musei di Francia e “des Monnaies et des médailles”. Sia Denon che Jeuffroy sono membri dell’Institut, alla quarta classe Beaux Arts, il primo sezione Pittura, il secondo Gravure (incisioni). E’ D. Vivant Denon l’ispiratore, colui che dà l’indirizzo culturale alla nuova Francia: si lascia il neoclassicismo per una ricerca romantica dello spirito della romanità e della sua storica potenza. La politica napoleonica influenza le arti e catalizzatore di questo è proprio Dominique Vivant Denon.





D. Vivant Denon, autoritratto

Invero il classicismo rivoluzionario va dall'idea di Boissy d'Anglas, all'Istruzione dell'anno II (13 Febbraio 1794) stimando che bisogna associare il genio delle arti a quello della libertà e conferisce alla Rivoluzione, il diritto di raccogliere tutto il patrimonio d'arte europeo facendo dire al pittore Sergent amico di J.L. David "I Romani spogliando la Grecia ci hanno conservato superbi monumenti, imitiamoli". L'opinabile affermazione detta il 7 Ventoso dell'anno II (25/02/1794) condusse alla rapina indiscriminata di tutto il patrimonio artistico dei territori europei conquistati dall'Armata rivoluzionaria. Seppur le vittorie italiane del Generale Bonaparte facessero ombra e gelosia al Direttorio (che per questo motivo lo "spedì" in Egitto) si celebrò a Parigi una grandiosa sfilata il 9 Termidoro, per festeggiare la caduta di Robespierre. Nel vedere caracollare i carri con sopra la Trasfigurazione di Raffaello, il Cristo di Tiziano, l'Apollo del Belvedere ed il Laocoonte, tradotti dal Vaticano, nel suo atelier pieno di allievi J.L. David espresse il dispiacere (e forse il pentimento) che quelle opere d'arte fossero tolte dai loro luoghi d'origine. La Grecia di Pericle fu il faro luminoso della Rivoluzione, (a parte il mutamento del modo di vivere, di vestire), la stessa arte rifulse nel nuovo imponente classicismo che sfocierà negli splendori dell'Impero Napoleonico.



Louvre: arrivo delle opere d'arte sequestrate in Italia



Gli architetti Percier e Fontaine presentano a Napoleone i progetti del museo del Louvre

LES PIRAMIDES



Raffronto, guardando alle lenti, l'incisione del bavero che contorna la cravatta nera dell'uniforme da "generale in capo" di Bonaparte, incisione di A. Bovy, e lo paragono a quello del quadro di R. Lefevre. I ricami delle foglie d'alloro ricamate in oro sono identiche. I soliti lunghi giovanili capelli "alla bruto". Incisione su bronzo perfetta: il setto nasale leggermente sporgente, le labbra chiuse e volitive. 45,8 mm al verso "Soldats du haut de ces pyramides 40 siècles nous contemplent"

Il generale Bonaparte è a cavallo, bardato con gualdrappa e fonde porta pistola, staffe all'araba che reggono le rigide gambe con gli stivali alla ussara e la redingote che scende sulla sella. Sulla groppa del fiero arabo, il condottiero mentre le braccia alzate si volgono verso le piramidi e la testa coperta dal bicorno, guarda verso i granatieri schierati in posizione di attenti ancora con il loro bicorno e la parrucca legata con il codino. Una scena completa. Al bordo inferiore la dicitura "Napoléon en Egypte 25 Juillet 1798" Medaglia intonsa con la sua patina bruno-bronzo. La campagna d'Egitto, fatta oltre che con le forze militari, con le forze culturali che hanno scoperto il mondo dei Faraoni. Vivant Denont ha fatto la sua parte con il meraviglioso libro "Description de l'Egypte", oltre



La battaglia delle Piramidi, 25 luglio 1798

a quello della Commissione Napoleonica pubblicata nel 1802. Architetti, ingegneri, ufficiali del Genio militare, disegnatori, tra i quali Denon che scrive "Il disegno conserverà così monumenti, che il tempo consuma e che la barbarie può aver rispettato o sfigurato".

LA FORTUNA CONSERVATRICE

Solo 33.6 mm di diametro con un cranio di Bonaparte con corti capelli alla “titus” collo alto in un profilo da busto romano. Al di sotto BRENET ed al bordo inferiore DENON DIREXIT, onnipresente direttore dei Musei e delle Monete.

Una dea, assisa a poppa di una nave con vela latina gonfia di vento, avvolta nei suoi leggeri pepli tiene con la mano sinistra il bordo terminale della vela.

E' la Dea Fortuna conservatrice elevata a simbolo dello spirito della tutela museale delle arti di cui la Rivoluzione ne rivendica la proprietà nel segno della conquistata libertà. E' l'anno quarto di Bonaparte, come coniato al bordo firmato sempre Brenet.

Il conio perfetto, la romanità della composizione testimoniano lo spirito libertario in forza del Testo dell'anno secondo della Repubblica.

Siamo già nel 1803.



MARENGO

Luccica la guancia di “Bonaparte Primus Consul” cesellata con cura al centro del recto del medaglione di 52,4 mm. in argento coniato nell'anno VIII della Repubblica cioè il 1800. L'incisore LAVY firma sempre sotto il busto. Si resta un po' sorpresi ed emozionati: è la medaglia commemorativa della Battaglia di Marengo avvenuta il 14 Giugno 1800 nei pressi della cittadella di Alessandria.

Il ricchissimo elaborato “verso” è pieno di figure simboliche piene di significato.

A sbalzo, in primo piano, una figura erculea ignuda si rivolge re-



Bonaparte attraversa le Alpi. Da J. L. David, copia del maestro Francesco Contraffatto del 1967 (Collezione privata)

clinandosi ad una donna
le mani che accoglo-
la Repubblica Ci-

Sotto i due
bacchetta in rilie-
“A.APP.INV.”
piani inventò).
sinistra L.F. Sot-
blica Cisalpina

In secondo pia-
naggi principali, su
un radioso sole nascen-
scudo ovale con su
prope Marengum fu-
ragliati a Marengo).
un'aquila portante
in fondo un tem-

L'incisione spa-
ra d'arte per la pro-
la purezza del buli-
bordo la dicitura:
oppidis una die ad
(in un sol giorno
fortificazioni co-
le gambe dell'uomo
piano una clava ri-
medaglia come conio e
qualità, ma l'opera
il più grande pit-
dell'epoca napo-
spessore artisti-
artefice. Ma è il
affascina: Napo-
solleva la Repub-
dall'invasione au-
a fondo con l'aqui-
i nemici sconfitti a



seduta a terra e gli porge
no la destra di lei: è
salpina del 1796.

personaggi una
vo porta scritto
(Andrea Ap-
Dall'altro lato, a
to ancora Repub-
Restituta.

no ai due perso-
un fondo di Alpi con
te, un angelo porta uno
scritto “Hostibus
sis” (ai nemici sba-
Sullo scudo svetta
Sullo scudo svetta
serti di alloro e più
pietto circolare.

zialmente è un'ope-
fondità dei piani e
nato. A circolo al
XII Munitissimis
deditionem coactis.
dodici munitissime
strette alla resa). Tra
erculeo in primo
posta a terra. La

come incisione è di alta
di Andrea Appiani,
tore lombardo
leonica, è di alto
co degno del suo
simbolismo che
leone (Ercule) ri-
blica Cisalpina
striaca e l'angelo
la sveltante ricorda
Marengo.

Gloria militare di Bonaparte Primo Console che seppe vincere seppur con soli 28169 uomini e 5316 combattenti della divisione Boudet.

Ma fu il generale Desaix, eroe d'Egitto, che salvò la giornata col suo arrivo nel pomeriggio mentre gli austriaci credevano di aver già vinto.

Marengo è un simbolo ancora oggi per la Storia, la sua medaglia merita rispetto ed attento amore come testimone di valore e genialità.

Napoleone, tre giorni prima di morire, a St. Elena si ricordò di quel pomeriggio quando Desaix decise la vittoria!



Marengo: in secondo piano il Generale Desaix ferito a morte alla testa del 9° leggero. In primo piano il primo Console Bonaparte. Lejune, museo di Versailles

EXPEDITION BAUDIN

Non si pensava solo alle conquiste europee, allora c'era la politica coloniale della Repubblica quando le spedizioni iniziate nel '700 continuarono con scopi di occupazione e conquista territoriale mascherata da ricerche scientifiche, ma anch'esse fatte con serietà, vedi quella di Bougainville o quella inglese del Bounty nel Pacifico e non ultima la spedizione in Egitto.

Da primo console Bonaparte, nell'anno 9° della Repubblica (1801),

organizzò una spedizione nella speranza di conquistare qualche lontana terra in Australia e in Tasmania ma si trovò sempre l'Union Jack piantato a terra prima che arrivassero le sue navi.

Il bronzo ritrae il primo console in uniforme da generale di divisio-



ne, non molto somiglianti, non molto somiglianti, sporgenti, mento volutepremier consul de la

Sotto la dicitura vertes AN.9. 38 mm. la scritta "Les cor-Naturaliste comman Baudin. Chiuso il fregio. Buon marinaio Baudin era anche un sta che "riuscì a presenconsole che lo incaricò di dove Cook non era arriva- Nella storia del Consolone è chiamato "Capo già socio dell'Institut no V della Repub nella prima classe di sez. meccanica; lui ufficialetto a Brienil quale sostenne gli va come membro della Jean Baptiste de Manet



Il capitano Baudin

te, capelli fluenti, zigomivo. A circolo "Bonaparte République Franc."

Expédition et décou-di diametro: sul verso vettes Géographe ed dées par le capitaine tutto da un piccolo di carriera il capitano appassionato naturalitare il suo piano al primo esplorare il basso Pacifico to, compresa la Tasmania". to e dell'Impero, Napole-di stato matematico", dal 5 Nevoso dell'anblica (25/12/1797) scienze matematiche, allievo di Laplace, ne di Artiglieria con esami. L'Institut aveVIII sezione Botanica, cavaliere de Lamarck e



Lo zoologo de Lamarck



Un cigno nero nuota nel laghetto del parco ornitologico dell'architetto Paolo Portoghesi (foto Aldo Scaccianoce)

membro nella X sezione Anatomia e in Zoologia il cavaliere Geoffroy Saint Hilaire. Furono questi scienziati che quasi sicuramente diedero impulso alla spedizione, mentre al rientro a Lorient fu Geoffroy Saint Hilaire a recepire, per conto del Musée National d'Histoire Naturelle, 220 mila reperti tra cui arrivarono pure 73 animali vivi. Tra questi, alcuni sono richiesti espressamente dalla moglie del Primo Console, Josephine Tasher de la Pagerie ved. Beauharnais, per il suo parco della Malmaison dove tra gli altri c'era un elefantino con cui si divertiva il piccolo Napoleone Luigi figlio di Luigi Bonaparte (non ancora re d'Olanda) futuro Napoleone III. Tra le 73 meraviglie provenienti "dall'altro mondo" ci sono un emù e un bellissimo cigno nero col becco rosso che oggi imbalsamato si trova al Museo men-

ammirarne vivi e vegeti in un bellissimo parco privato nel

Lo studio di M. Glauha studiato a lezione Bau-

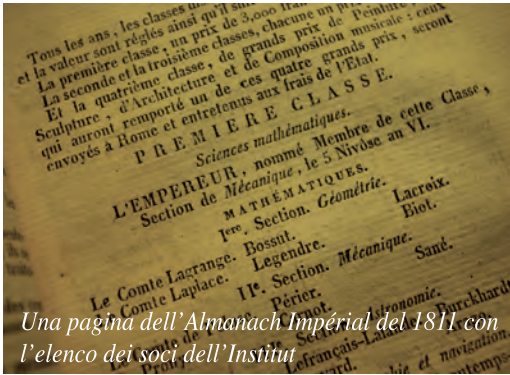


Sanguigna del prospetto de L'Institut a Parigi

a buon diritto che Jean Baptiste de Lamarck nel suo lavoro pubblicato nel 1804 dimostra che "le specie viventi sono in continua mutazione col cambiamento dell'ambiente". Ma solo Darwin intuirà vent'anni dopo l'evoluzione della specie.

Una piccola medaglia, un nome sacrificatosi in esplorazioni lontane

to si trova al Museo men- ammirarne vivi e vegeti in un bellissimo parco privato nel Lo studio di M. Glauha studiato a lezione Bau- a buon diritto che Jean Baptiste de Lamarck nel suo lavoro pubblicato nel 1804 dimostra che "le specie viventi sono in continua mutazione col cambiamento dell'ambiente". Ma solo Darwin intuirà vent'anni dopo l'evoluzione della specie. Una piccola medaglia, un nome sacrificatosi in esplorazioni lontane



Una pagina dell'Almanach Impérial del 1811 con l'elenco dei soci dell'Institut

e quante, quante nuvole di storia vaganti nel vento! Solo a titolo informativo, sebben sotto dominazione borbonica, nemica quindi della Francia, membro corrispondente della prima classe dell'Institut era iscritto l'astronomo Giuseppe Piazzi con sede a Palermo: ciò per

indicare l'internazionalità scientifica dell'Institut Impérial des Sciences, Lettres et Arts. Ma quanti nomi celeberrimi si trovano iscritti da tutto il mondo, basta leggerli...! tra cui Venanzio Marvuglia a Palermo, Scrofani in Sicilia, Canova a Roma, Appiani a Milano, Volta a Pavia, De Caluso e Vassalli Eandi a Torino, solo per citare alcuni italiani e Thomas Jefferson a Filadelfia.

LA VACCINE

Col diametro di 40,5 millimetri la medaglia in argento sul recto presenta un Napoleone coronato d'alloro ormai imperatore e firmato Andrieu F.

Sul verso Esculapio col caduceo pone una mano sulla dama ignuda che rappresenta la salute. A sinistra una piccola mucca e a destra un compasso un fuso di lana, un pendolo (?).





La vaccinazione antivaiolosa di un bimbo in epoca napoleonica

Sotto ancora a sinistra Andrieu F. e a destra Denon Dir.

Sotto i due personaggi LA VACCINE MDCCCIV

Il vaccino antivaiolo permette la crescita di una generazione libera dalla minaccia di epidemie.

Il vaccino divenne obbligatorio per legge nel maggio 1801.



JEANNE D'ARC

Medaglia, quasi fior di conio, in bronzo di 54,65 mm. Raffigura Bonaparte con l'uniforme rossa di primo console col brudiere traverso in broccato. A giro "Napoléon Bonaparte Prem.^{er} Consul de la Rép. F.: sotto il busto Dupré. Nel verso: Piedistallo con soprastante Giovanna d'Arco in armatura romana portante un vessillo.



Il chimico J.N. Chaptal che fu Ministro dell'Interno nell'epoca consolare

Al centro del piedistallo “A Jeanne d’Arc”; in alto attorno in circolo “à Jeanne d’Arc” e sotto “Monument rétabli à Orléans l’an XI de la Rép.

Ai lati del piedistallo

a sinistra

J.N. CHAPTAL

J.P. MARET

A.E. CRIGNON DESORMEAU

E. GOIS

Dupré

a destra

M.tre de l’Int.re

Prefect

Maire

Fils. Inv.

sculp

Anche la cerimonia dello scoprimento di un monumento è celebrata con il conio di una medaglia!

Il ministro dell’Interno è già J.N. Chaptal, il chimico che si occupò di politica.

AUSTERLITZ

Cinque conî con Napoleone cinto del lauro d'oro di imperatore; nel diametro di 40,6 mm raccolgono un periodo intenso, colmo di storia di soli 20 mesi dal Dicembre 1805 al Luglio 1807, da Austerlitz a Tilsit.



L'impressionante rapidità dell'evolversi degli avvenimenti, a guardare queste medaglie nella loro fattura è sorprendente; si resta turbati a meditare la fatalità degli eventi e il coinvolgimento degli uomini e la genialità dell'essere umano solo contro tutti.

La prima medaglia nel recto porta l'effigie di Napoleone firmata da "Andrieu fecit" e sotto II Décembre MDCCCXV. A circolo intorno Bataille d'Austerlitz. Nel verso le effigie di due imperatori affrontati, lo zar Alessandro I e Francesco II d'Austria. Al bordo da un lato Alexandre I e dall'altro Francois II. A sigillo dell'opera, a piccoli caratteri sotto Andrieu F. Denon D.



La Battaglia dei tre Imperatori vinta dalla genialità di Napoleone contro il modesto generale Weyzother capo di stato maggiore, militare presuntuoso come lo descrive il generale Languron austriaco.

I russi di Buxhowden ricacciati sui laghi ghiacciati di Satschan, la precipitosa ritirata di Kutuzov e l'altipiano di Pratzen riinvaso dai marescialli napoleonici nel sole illuminati. Austerlitz, il paesino moravo intitola la più splendida e geniale battaglia stravinta contro Alessandro I



Il bivacco dell'imperatore la sera prima della battaglia di Austerlitz (museo di Versailles)



I fuochi accesi dalle truppe napoleoniche la sera del 1° dicembre 1805



Napoleone dall'alto della collina dirige le truppe vittoriose nell'altipiano di Pratzen



Il Generale Rapp comunica all'Imperatore la vittoria sulla cavalleria della Guardia Imperiale Russa

e Francesco II. Solo i nomi di Lannes, Bernadotte, Oudinot, Soult, Davout, Ney, Murat richiamano il ricordo della vittoria contro russi e austriaci e suggellano la gloria dell'Imperatore.

Dal campo di Boulogne la Grande Armée (già Armée d'Angleterre) scese come un fulmine prima su Ulm, su Monaco poi su Vienna conquistata per assestarsi vittoriosa, mentre Napoleone, alcuni giorni prima aveva appreso la disfatta navale di Trafalgar dell'Ottobre passato.

Bonaparte indirizzò un celebre messaggio in questa occasione «Soldats je suis content de vous .. il souffira de dire: J'étais à la bataille d'Austerlitz pour qu'on réponde: voilà un brave!»

ENTREVUE A URCHITZ



Francesco II d'Asburgo, Imperatore del Sacro Romano Impero incontra l'Imperatore dei Francesi Napoleone dopo la battaglia di Austerlitz

La medaglia, di 40,2 mm, è firmata Druz fecit, al collo di Napoléon Emp. et Roi e sotto Denon direx. MDCCCVI.

Nel verso separati dall'asta sovrastata dall'Aquila Imperiale e la cifra N, i due imperatori: a sinistra Francesco II, a destra Napoleone, ambedue in abiti romani.

Alla base è scritto "Entrevue de l'Emp. Napoléon" et de l'Emp. Francois II à Urchitz le IV Décembre MDCCCV

Piccole a sinistra in basso le firme Andrieu F., a destra Denon D.

Sulla strada per l'Ungheria la Guardia im-



periale, ad aquile spiegate, pennacchi rossi in testa come in una rivista; al lato opposto le truppe austriache.

Napoleone arriva per primo: «Questo è troppo, si è atteso sei mesi per mettere a punto il cerimoniale, come fosse l'incontro fra Francesco I e Carlo Quinto» Dopo il colloquio durato un'ora si sono abbracciati e Napoleone «Vostra Maestà mi promette di non cominciare più guerra?»

Col trattato di Ratisbona cessa di esistere il Sacro Romano Impero d'Occidente e Francesco II diviene soltanto Francesco I Imperatore d'Austria.



BERLIN, VARSOVIE KÖNIGSBERG



La medaglia misura 40,6, sul recto l'imperatore col serto d'alloro dorato, attorno la dicitura Napoléon Emp. et Roi. Piccolo al collo Droz fecit, più sotto Denon Direx MDCCCVI. Nel verso tre matrone coronate avvolte in pepli: Berlin, Varsovie, Königsberg. Alla base Denon dir. George F. Sotto ancora Campagnes MDCCCVI et MDCCCVII. A seguito della vittoria di Austerlitz e la conseguente pace di Presburgo (l'attuale Bratislavia) il 26 Dicembre 1806 l'Austria umiliata perdette 65.000 Km² di territorio, 3.000.000 di abitanti e 13.500.000 fiorini di rimesse ed un contributo di guerra di 50.000.000 fiorini.



40 colpi di cannone a Parigi e 60 a Milano furono sparati per la riunione di Venezia al Regno d'Italia.

“Son prestige était immense!”

L'Inghilterra a questo punto cospira subito con la Prussia, preoccupata dalla geniale



L'ingresso di Napoleone a Berlino

intuizione di Napoleone di fondare la Confederazione del Reno, primo atto di un'Europa unita. Luisa di Prussia non comprese il principio napoleonico e spinse l'orgoglio prussiano, memore di Rossbach, a far guerra alla Francia. La risposta arrivò con la strepitosa vittoria di Jena e di Auerstadt.

Il 27 Ottobre Napoleone entra a Berlino e nel Novembre i Prussiani si ritirano nella fortezza di Königsberg, mentre da Berlino Napoleone istituisce il blocco continentale contro le merci inglesi (21-11-1806).

L'ossessiva preoccupazione di un attacco russo dalla Polonia e l'ansia di "liberarla" dal giogo russo indusse l'Imperatore a invaderla. Il 28 Novembre 1806 Murat entrò a Varsavia e a Dicembre giunse Napoleone e ne

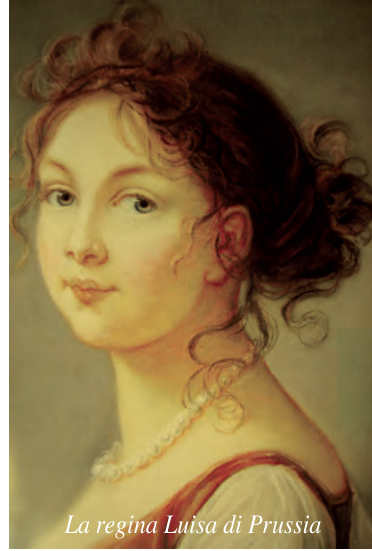


Napoleone riceve a Varsavia i notabili polacchi

fece il centro operativo della Grande Armée. Si prepara la discussa e sanguinosa battaglia di Eylau contro i russi dell'8 e 9 Febbraio 1807.

Passato l'inverno l'offensiva di primavera porta la vittoria di Friedland (Giugno 1807) mentre Soult aveva già occupato Königsberg e Danzica era caduta nel Giugno 1807. Giunse così il 25 Giugno 1807, sul Niemen, a Tilsit, avvenne il famoso incontro e la pace fra Napoleone e Alessandro I

Berlino, Varsavia, Königsberg, un anno di vittorie, una medaglia le commemora.



La regina Luisa di Prussia



Alla presenza dello Zar Alessandro I di Russia, Napoleone incontra la bella regina Luisa di Prussia

LA DALMAZIA CONQUISTATA

Dal castello di Schönbrunn, l'imperatore dirige Tayllerand, suo ministro, per gli accordi di pace che si terranno a Presburgo il 26 Dicembre 1805.

Al Regno Italico sono restituiti la Repubblica di Venezia, il Friuli, l'Istria e la Dalmazia mentre alla Baviera il Tirolo ed il Voralbeg e così Trento, Lindau e Passau.



La medaglia ha un diametro di 40 mm esatti al recto, Napoléon Emp. et Roi faite da Droz con Denon Direx. MDCCCVI

Al verso il tempio di Giove a Spalato cesellato da Brenet e sempre Denon Direc.

Alla base del Tempio: LA DALMATIE CONQUISE EN MDCCCVI PAR LA PAIX DE PRESBURG.

Sono anche questi frutti della vittoria di Austerlitz. La Francia si ritirerà dalla Dalmazia solo nel 1813.

LA LIGURIE RÉUNIE A LA FRANCE

La politica napoleonica già dai primi mesi del 1805 aspirò ad un inglobamento di tutta l'Europa centrale e contro gli interessi austriaci e russi Napoleone si incoronò a Milano Re d'Italia. Contemporaneamente ammise Piemonte, Liguria e Toscana alla Francia.

Al recto sempre l'Empéreur et Roi a firma Droz controfirmato Denon Directeur MDCCCVI. La medaglia di 40 mm celebra nel verso



l'Imperatore con l'aquila imperiale ai piedi della sua destra che accoglie tra le braccia la Liguria con in basso la prua di una nave rostrata.

La Ligurie réunie à la France MDCCC.V, firmata Brenet fecit e a destra la firma dell'onnipresente Denon.

POMPE FUNEBRE PAR LANNES

Nella raccolta sembra casuale il diametro di ben 67 mm per una medaglia fra la media dei 40 mm. Sarà stato un caso, ma sembra quasi doveroso che il celebrare le onoranze funebri di un maresciallo dell'Impero, eroe indiscusso delle



Il maresciallo dell'Impero Jean Lannes arringa la truppa sotto le mura di Ratisbona (Regensburg)

guerre napoleoniche, abbia anche nella dimensione una sua maggior grandezza.

Al recto il profilo laureato volto a sinistra con la dicitura NAPOLEON IMPERATOR, firmato Gallet fecit.

Il verso è un pezzo di storia per l'evento, per l'eroe duca di Montebello e per i personaggi presenti alla cerimonia funebre ed è inciso:

NAPOLEON
A LA MEMOIRE
DU DUC DE MONTEBELLO
MORT GLORIEUSEMENT
AUX CHAMPS D'ESSLING
LE XXII MAI MDCCCIX
POMPE FUNEBRE
DANS LES BASILIQUES DES INVALIDES
ET DE S.^{TE} GENEVIEVE
ORDONNEE
LE III JANVIER MDCCCX
PRESIDEE
PAR S.A.S. LE PRINCE ARCHICHANSELIER DE L'EMPIRE
DUC DE PARME
CELEBREE
PAR LES SOINS DE LL.EE.
LE DUC DE FELTRE MINISTRE DE LA GUERRE
LE COMPTE BIGOT DE PREAMENEU
MINISTRE DES CULTES
LE VI JUILLET MDCCCX



In questo avve-
glio 1810 sono
alte cariche
Infatti la ce-
dinata per
periale del
1810 è
dall'Arci-
dell'Impe-
bacères,
otto grandi
già console
parte e Lebrun
blica dal 1799
grande giurista, in-
di Parma. La celebra-



nimento del sei Lu-
presenti le più
dell'Impero.
rimonia or-
decreto im-
3 Gennaio
presieduta
cancelliere
ro, Cam-
uno degli
Digitari,
con Bona-
della Repub-
(18 Brumaio),
signito del Ducato

zione laica è curata dal
ministro della guerra e dal ministro dei culti
conte Bigot de Preameneau (successore del ministro Portalis). Ma chi
si onora? E' il maresciallo dell'Impero (dal 1804) Jean Lannes, fatto
duca di Montebello nel 1808 a seguito della Battaglia da lui vinta contro



L'Imperatore Napoleone conforta il Maresciallo Lannes morente a Vienna (Tradition)



La battaglia di Essling dove fu ferito a morte il Maresciallo Lannes

gli Austriaci a Casteggio, in avanguardia verso Marengo valicando per primo le Alpi nel Giugno del 1800 al passo del Gran San Bernardo.

Ma in effetti il giovane granatiere di Lectour, suo paese d'origine, ebbe una vita militare combattente al seguito di Bonaparte. Lo troviamo nella prima campagna d'Italia nel 1795 a Voltri, a Lodi, a Bassano, ad Arcole. Napoleone disse «Ad Arcole lo vidi in prima fila tra i prodi. E' giusto che siate voi a custodire questa gloriosa bandiera che è motivo di vanto anche per i granatieri che avete così fermamente guidato». La Bandiera è quella che vediamo nella famosa tela di Bonaparte ad Arcole.

Combattè ad Alessandria e Giaffa e a S.G. d'Acridi, ad Abukir, è l'avanguardia sul Gran San Bernardo, a Montebello (Casteggio), a Marengo, a Ulm il 20 Ottobre 1805, ad Austerlitz il 2 Dicembre, in Ottobre a Saalfeld e a Jena nel 1806, sin all'assedio di Danzica, poi a Friedland 1807, assedia in prima persona le mura di Ratisbona.

Mentre parlava col generale Pouget nel campo di Essling una palla austriaca colpì alla testa il vecchio generale, che morì sul colpo. Il giovane maresciallo si diresse verso una trincea ma una palla di cinque chilogrammi lo colpì alle ginocchia «Non è niente, disse, fatemi alzare». Fu subito portato nella retrovia al posto di medicazione, visitato dallo

stesso dottor Larrey, gli amputarono una gamba. Arrivò Napoleone in persona e lo abbracciò incoraggiandolo.

A Ebersdorff accorsero i migliori medici e ogni giorno Napoleone veniva a visitarlo, ma la sopraggiunta cancrena il 31 Maggio 1809 lo uccise. «Ho perduto il più eminente generale del mio esercito e un compagno d'armi che per sedici anni ho considerato il mio migliore amico» scrisse alla moglie di Lannes l'Imperatore Napoleone.

ARRIVED AT ST. HELENA



Una medaglia dall'ottimo conio, del diametro 58,8 mm di bronzo brunito. Sul recto rivolto verso destra il profilo laureato firmato HAL-LIDA. F. Il verso in minuta scrittura inizia col "BORN 15 AUG. 1769" e prosegue in lingua inglese descrivendo tutta la vita di Napoleone Bonaparte. Finisce con "ARRIVED AT ST. HELENA 16 OCT. 1815"

La pace è tornata in Europa. Le antiche dinastie hanno avuto la loro revanche, ma il mondo è cambiato. Il vento delle nuove idee, del modo nuovo spira e se Napoleone ha perduto a Waterloo ha vinto in Europa come ha detto giustamente lo storico Max Gallo.



PARIS 15 DECEMBRE 1840



Il ricordo di Bonaparte fu sempre vivo in Francia. Nel suo testamento scrisse «et désire que mes cendres, reposent sur le bord de la Seine, au milieu de ce peuple français que j'ai tant aimé».



Il feretro dell'Imperatore è sceso dalla nave Belle Poule proveniente da Sant'Elena

Dopo la caduta dei Borbone con la rivoluzione del 27 Luglio 1830 il sentimento ed il ricordo impose ai Francesi di Luigi Filippo d'Orléans, Re dei Francesi, a far rientrare a Parigi le spoglie mortali del "Grande Corso".

Il 15 Ottobre 1840 sbarcarono dalla nave "Belle Poule" le spoglie di Napoleone, mentre il maresciallo dell'Impero Soult, allora ministro, si inginocchia piangente davanti alla bara del suo Imperatore.

La cerimonia funebre ed il trasporto agli Invalidi sono eccezionali. «Oh! Va, nous te ferons de belles funérailles» (V. Hugo, Ode



Il corteo funebre dell'Imperatore attraversa Place de la Concorde a Parigi

à la colonne). La medaglia di 52,7 mm in bronzo dorato a fuoco, è molto bella.

Al recto Napoléon laureato d'oro volto a destra; al contorno "HIST. DE LA REVOLUTION, DE L'EMPIRE DE LA RÉSTAURATION ET DE LA MON. DE 1830" sotto "Publié par Pourrat frères à Paris".



Il Maresciallo dell'Impero Soutl Ministro del Re dei Francesi Luigi Filippo nel 1840

Nel verso luccicante d'oro al centro una vestale alza il braccio portando il serto di quercia e uno di alloro, segni di forza e di gloria. Alle sue spalle un putto tiene la lapide con la cifra imperiale N e la clessidra alata.

A destra sul trono Luigi Filippo con il popolo francese. Da un lato in alto la Basilica degli Invalidi a destra sull'orizzonte la nave "Belle Poule" che ha condotto da St. Elena i resti mortali in una cassa d'ebano.

In alto, al centro, davanti ad un sole raggianti, Napoleone con sciabola sguainata è portato dall'Aquila Imperiale. Una composizione simbolica dell'epoca della traslazione agli Invalidi di Napoleone avvenuta il 15 Dicembre 1840; Montagny fecit. Dalla prima medaglia "Aux Arts la Victoire" all'ultima degli "Invalides" abbiamo in piccolissima parte



La venerata tomba di Napoleone nel Duomo degli Invalidi a Parigi

trascorso assieme a Napoleone i momenti della sua carriera politica, scientifica, giuridica e militare. Momenti e pensieri felici ed entusiasmanti – «Dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno!». Alessandro Manzoni aveva ragione: "fu vera gloria".

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

La testimonianza offerta dalla visione e dallo studio di queste quindici medaglie celebrative dell'Imperatore Napoleone Bonaparte è stata supportata dalla lettura e dal confronto di molti testi storici sull'argomento. Ma mi piace sottolineare che il documento che più di ogni altro mi ha dato conforto ed entusiasmo è stata la consultazione del volume originale ALMANACH IMPERIAL, pour l'année MDCCCXI présenté à S.M. L'EMPEREUR ET ROI par Testu et C.ie, imprimeurs de sa Majesté, Paris, rue Hautefeuille, n.13.

Leggerlo e sfogliarlo è commovente più che entusiasmante, ci sono nominati con titoli, cariche e indirizzi tutti, dalle corti europee ai personaggi più illustri che hanno fatto la Storia del XIX secolo. E' inutile ricordare o citare Volta o Thomas Jefferson, bisogna solo consultarlo con amore e faticosa conoscenza di storia.



1 - Di spaccio originale del ministro della guerra Clarke duca di Feltre.

2 - Di spaccio del colonnello De Preval dell'Armée d'Italie

3 - Prima pagina dell'Almanach Impérial del 1811

AA.VV., *Le grand livre de Napoléon – Livre 1 e 2* - Librairie Hachette, Paris, 1968.

AA.VV., *Napoléon et les Invalides*. 2010 Musée de l'Armée. Edition de la Revue Napoléon.

D.G. CHANDLER, *Le campagne di Napoleone* - Rizzoli, Milano, 1968.

AA.VV., *Soldats Napoléoniens* - n.1 a n. 23. Edition de la Revue Napoléon. Latuille 2004-2010.

AA.VV., *Napoleone*, Edition de la Revue Napoléon 2001-2011.

D.G. Chandler, *I marescialli di Napoleone* - Rizzoli, Milano, 1988.

AA.VV., *Tradition Magazine* n. 1 a 170. Edition Histoire e Collection 1987-2007, Paris.

S. DI MATTEO - *Viaggiatori stranieri in Sicilia*, ISSPE, Palermo, 2000.

D. VIVANT DENON, *Settecento siciliano. Voyage en Sicile*. Ed. S.E. Storia di Napoli e della Sicilia, Palermo-Napoli, 1979.

Rivista GEO. Ottobre 2011, n.10. Ed. Gruner + Jahr, Mondadori, Milano.

Col. Boucquoy - *La Maison de l'Empéreur*. Ed. Grancher, Paris, 1977.

A. SCACCIANOCE, *Romanticismo in Parata*. Ed. BAE, Catania, 1992.

Uniformi storiche, Raccolta di Aldo Scaccianoce, Ed. Biblioteca Provincia Reg.le di Catania, 2009.

E. BUKHARI, *Napoléon's Marchals*. Ed. Osprey Publishing, London, 1979.

Almanach Impérial. Ed. Testu et C.ie, Paris, 1811.

Si ringraziano vivamente la sig.ra N.D. Angela Cutrona Paladini per la fondamentale collaborazione ed il prof. Franco Cali per la preziosa consulenza nella stesura del testo e la Galatea Editrice insostituibile realizzatrice del presente scritto.

Aldo Scaccianoce

